

COMUNICATO

Nei mesi di dicembre e gennaio tutti i CdA delle R.S.A definiscono le nuove rette per i ricoveri e in quasi tutte le strutture viene deliberato un aumento rispetto all'anno precedente.

Contemporaneamente si apre nei consigli comunali e sulla stampa una campagna di dichiarazioni da parte dei rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche, dei sindacati, dei comitati degli utenti.

Ritengo doveroso, quale Presidente dell'A.R.SA.C., che associa le 28 strutture della provincia, fare alcune considerazioni.

I dati pubblicati dall'ASL di Cremona nel 2007 e confermati dallo studio del Politecnico di Milano evidenziano che nel triennio 2004 – 2005 – 2006 vi è stata una significativa discrasia tra l'aumento dei costi e quello delle entrate. Tale andamento, se non corretto, porta alla crisi strutturale del sistema e alla chiusura fallimentare delle RSA. In tutte le dichiarazioni, che ho letto, nessuno ha confutato questo dato economico e quindi è da qui che bisogna ripartire: “Come recuperare il gap tra entrate ed uscite in modo da riportare in equilibrio i conti?”

Non è possibile però porsi seriamente il problema della riqualificazione delle nostre strutture con dei NO aprioristici: NO all'aumento delle rette, NO alla riduzione dei costi del personale, NO alle esternalizzazioni, che sono invece prassi comune in quasi tutte le pubbliche amministrazioni.

Sono convinto che tutti i miei colleghi amministratori ed anche l'intera comunità provinciale siano interessati e pronti a recepire proposte operative: pratiche, efficienti e soprattutto efficaci fin da subito.

L'A.R.SA.C. è disposta a partecipare anzi auspica un tavolo istituzionale, sociale, politico per discutere dei possibili rimedi, ma non può chiedere ai propri associati di accantonare e sospendere la corretta logica aziendale dell'equilibrio (almeno tendenziale) tra costi e ricavi.

Siamo pronti a fare fronte comune con le forze politiche e sindacali, con le Istituzioni e i comitati degli utenti per manifestare alla Regione Lombardia l'inadeguatezza dei propri finanziamenti per la quota sanitaria dei costi di ricovero. Ma la questione è troppo seria per essere ridotta al solito gioco delle parti tra maggioranze e minoranze di diverso colore politico.

Auspichiamo che tutti gli enti locali cremonesi si facciano carico, insieme a noi, della crisi del sistema socio-sanitario e sociale provinciale con il necessario coinvolgimento delle nostre strutture nella discussione e nella gestione dei Piani di Zona.

Pur nella mia ancora breve esperienza nel variegato mondo delle R.S.A. cremonesi, ho potuto constatare che tutti i CdA sono costituiti da persone appassionate e capaci, preoccupate di fornire agli ospiti anziani un servizio decoroso e dignitoso, in presenza di costi di gestione che per l'80% di essi è non gestibile (il costo del personale costituisce mediamente il 75% del totale dei costi). Né va dimenticato che questi oneri sono in continua ascesa anche per le amministrazioni delle RSA così come purtroppo avviene per tutte le famiglie in presenza di un tasso di inflazione di circa il 2,5%.

Fino a quanto non ci saranno nuove ed accertate entrate, diverse dalle rette, e dopo aver ridotto ai minimi termini l'aumento dei costi, ai CdA non resta altra possibilità di manovra, per far fronte almeno in parte agli annuali incrementi dei costi, che adeguare i contributi a carico delle famiglie. Tutto ciò a qualità invariata, perché se poi si chiedono servizi aggiuntivi o miglioramenti qualitativi è evidente che occorre aggiungere nuove risorse.

Siamo consapevoli di dover chiedere ai nostri utenti, ai nostri collaboratori, agli enti locali e all'intera comunità cremonese un notevole sforzo e così come sono state superate in passato altre difficoltà, ora dobbiamo riportare in zona di sicurezza i conti economici delle nostre strutture. Ben più gravi sarebbero le conseguenze per l'economia e la vivibilità delle nostre comunità, se le R.S.A. cremonesi fossero costrette a dichiarare fallimento o ad accettare le allettanti offerte delle finanziarie, anche straniere, che bussano alle porte delle nostre centenarie e solidali strutture.

Gualtiero Donzelli